

Oggetto: **Olimpiadi di Religione anno scolastico 2014/2015**

La crescita umana e culturale dei nostri alunni è compito primario della scuola di ogni genere e grado. E se l'apertura al mistero e al trascendente promuove la persona tutto quello che contribuisce a ciò deve essere bene accetto. Queste è la premessa di fondo da cui parte questa nuova proposta dell'Ufficio I.R.C. che ha lo scopo di valorizzare i saperi e le competenze religiose nell'ambito della formazione della persona.

Le "Olimpiadi di Religione" vogliono essere l'occasione per aiutare i nostri ragazzi a riflettere e approfondire le tematiche di natura religiosa. Lavorare sui saperi e sulle competenze religiose significa favorire la maturazione negli studenti della consapevolezza dei propri talenti, alimentando un rapporto positivo con la realtà sostenuto da curiosità e volontà, sviluppando la capacità di assumersi responsabilità autonome nella prospettiva del servizio inteso come contributo al bene comune e consapevoli di partecipare ad un processo comune di crescita sociale e spirituale.

L'attività si articola in tre percorsi:

- **Biblico** - Scuola Primaria.
- **Arte religiosa** - Scuola Secondaria di I Grado
- **Cinematografico** – Scuola Secondaria di II Grado

REGOLAMENTO

Art.1 Sono ammessi a partecipare alle "Olimpiadi di Religione" gli alunni delle 5° classi della scuola primaria, gli alunni delle classi 3° della secondaria di I° grado, gli alunni della scuola secondaria di II° grado. Sono inclusi gli alunni di confessione e di religione diversa da quella cattolica, gli alunni avvalentesi e non avvalentesi dell'ora di religione.

Art. 2 E' ammesso alla fase diocesana un solo candidato di scuola primaria e scuola secondaria di I° grado per istituzione scolastica. Gli istituti superiori di II° grado possono proporre due candidati: un candidato per il biennio e uno per il triennio. E' possibile negli istituti ove ci siano diversi indirizzi di studio, sceglierne uno per indirizzo.

Art. 3 E' previsto per i vincitori di ogni ordine di scuola un premio di natura didattico - culturale.

Art. 4 Le candidature devono pervenire entro e non oltre **Mercoledì 20 Marzo 2015** a questo indirizzo mail: olimpiadireligione15@gmail.com. Nella mail va precisato: Nome - Cognome - Indirizzo - Recapito telefonico - Scuola di provenienza del candidato - Insegnante di Religione della classe con i riferimenti anagrafici e telefonici dell'insegnante di Religione. La fase diocesana avrà luogo nei seguenti giorni:

Martedì 29 Aprile - Scuola Primaria e Scuola Secondaria di I grado

Mercoledì 30 Aprile - Scuola Secondaria di II grado.

Cordiali saluti.

Mons. Salvatore MARINO
DIRETTORE

Ricordo che gli AGGIORNAMENTI per IRC sono:12-14/11; 25-27/2/15

PERCORSO BIBLICO

CLASSI V DI SCUOLA PRIMARIA DI 1° GRADO

«La religione cattolica è parte costitutiva del patrimonio culturale, storico ed umano della società italiana; per questo, secondo le indicazioni dell'Accordo di revisione del Concordato, la

Scuola Italiana si avvale della collaborazione della Chiesa cattolica per far conoscere i principi del cattolicesimo a tutti gli studenti che vogliono avvalersi di questa opportunità. L'insegnamento della religione cattolica (Irc) a scuola, mentre offre una prima conoscenza dei dati storico-positivi della Rivelazione cristiana, favorisce e accompagna lo sviluppo intellettuale e di tutti gli altri aspetti della persona»¹.

Per questo diventa utile proporre all'attenzione degli alunni di classe V della scuola primaria la possibilità di "giocare" con i saperi da loro acquisiti nel corso degli anni e quale migliore proposta se non quella di trasformare il "gioco" in qualcosa di gratificante, qualcosa che li appassioni ed è, da questo intento, che nascono le "Olimpiadi di religione 2015".

Lo scopo è quello di far appassionare i nostri giovani alla religione cattolica non solo come materia curricolare, ma anche e, soprattutto, come materia da amare sia culturalmente che personalmente! Il Credo è ciò che è costitutivo della persona umana, Gesù stesso, Dio fatto uomo, è stato Maestro ed ha avuto la capacità di far innamorare i suoi discepoli del suo "Papà": amare Dio, Gesù, la Chiesa, il prossimo non solo perché "qualcuno" ci dice di farlo ma perché ne abbiamo fatto piena esperienza.

Gli obiettivi prefissati sono:

- Conoscere la struttura e la composizione della Bibbia e saper riferire su alcune pagine bibliche fondamentali, tra cui le vicende e le figure principali del popolo di Israele.
- Leggere direttamente pagine bibliche ed evangeliche, riconoscendone il genere letterario e individuandone il messaggio principale.
- Ricostruire le tappe fondamentali della vita di Gesù, nel contesto storico, sociale, politico e religioso del tempo a partire dai Vangeli
- Conoscere le narrazioni evangeliche del Natale e della Pasqua .

I contenuti:

- La Bibbia: autore, struttura, generi letterari , I Vangeli, gli evangelisti.
- La creazione, Abramo, Mosè, la pasqua ebraica, le profezie messianiche, la pasqua cristiana
- L'annunciazione (Lc 1,26-38), la nascita di Gesù (Lc 2,1-21; Mt 2,1-23), La Pasqua: Entrata a Gerusalemme, ultima cena (Lc 19,28-38; 22, 1-20), arresto, condanna, crocifissione e morte (Mc 14, 32-47), Risurrezione (Mc 16; Mt 28; Lc 24, Gv 20), la Pentecoste (At 2).
- Il messaggio di Gesù nel vangelo di Marco:
 - a. le parabole: La parabola del seminatore (Mc 4, 1-9); Il giovane ricco (Mc 10, 17-25)
 - b. i miracoli: la guarigione del paralitico (Mc 2,1-12);La figlia di Giairo (Mc 5, 35-43); La tempesta sedata (Mc 4 ,35-41)

¹ www.diocesidiremona.it/ufficioscuola/file/DOWNLOAD/Indicazioni_CEI_per_il_CURRICOLO_Irc.pdf
(18.09.2014)

PERCORSO ARTISTICO

SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO

Comunicare il Credo cristiano percorrendo la via della bellezza è certamente avvalersi di una opportunità in più per incontrare e penetrare il mistero. L'arte infatti costituisce una risorsa al tempo stesso biblico-teologica e antropologica caratterizzata dalla dimensione estetica che tutta la percorre aprendo alla conoscenza del mistero. Inoltre, a scuola attingere all'arte cristiana, ha pure un forte significato pedagogico, vuol dire condurre le giovani generazioni ad appropriarsi di un ricco patrimonio culturale da cui riaffiorano le radici della civiltà umanistico-cristiana.

L'opera d'arte, nel nostro caso l'arte cristiana, è un insieme complesso di strutture segniche sistemiche che vanno lette, comprese e interpretate. In altri termini, l'arte cristiana generalmente non "fotografa" un evento singolo della storia della salvezza, ma riunisce vari eventi e li rappresenta insieme per richiamare, con la forza della sintesi, il significato e il valore di un fatto salvifico. Ad esempio, L'Annunciazione del Beato Angelico lega in un'unica rappresentazione la caduta, ovvero, la cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso e la salvezza donata all'umanità con il "fiat" di Maria.

Pertanto lo studio della religione attraverso l'arte, è una via privilegiata per aiutare i ragazzi a comprendere i contenuti della feda e trasformarli in valori di vita

CONTENUTI:

Il ricorso all'arte lo si può attuare in tutti i nuclei tematici previsti negli Osa di Religione che esprimono i grandi temi del sapere religioso cristiano:

- Dio e l'uomo,
- Gesù Cristo,
- la Chiesa,
- l'agire cristiano.

Attraverso famose opere d'arti percorreremo i momenti più significativi dalla vita cristiana.

I quadri che saranno oggetto di studio per partecipare, all'Olimpiade di Religione sono:

- **L'Annunciazione del Beato Angelico, Museo del Prado, Madrid;**
- **L'Adorazione dei Magi di Giotto, Cappella degli Scrovegni, Padova;**
- **La Resurrezione di Piero della Francesca, Museo Civico, Sansepolcro;**
- **La Pentecoste di Duccio di Buoninsegna, Museo dell'Opera del duomo, Siena.**

Si richiede che gli studenti siano in grado di:

- individuare significative espressioni d'arte cristiana, per rilevare come la fede è stata interpretata dagli artisti nel corso dei secoli;
- cogliere nelle opere d'arte elementi espressivi della tradizione cristiana;
- comprendere il profondo legame tra l'opera d'arte e il significato religioso che essa rivela.

Per quanto concerne il metodo di lavoro ogni insegnante potrà organizzarsi liberamente e pianificare la riscoperta delle opere d'arte sopra indicate, come meglio crede, tenendo tuttavia presenti le linee guida.

Bibliografia di consultazione per gli Irc

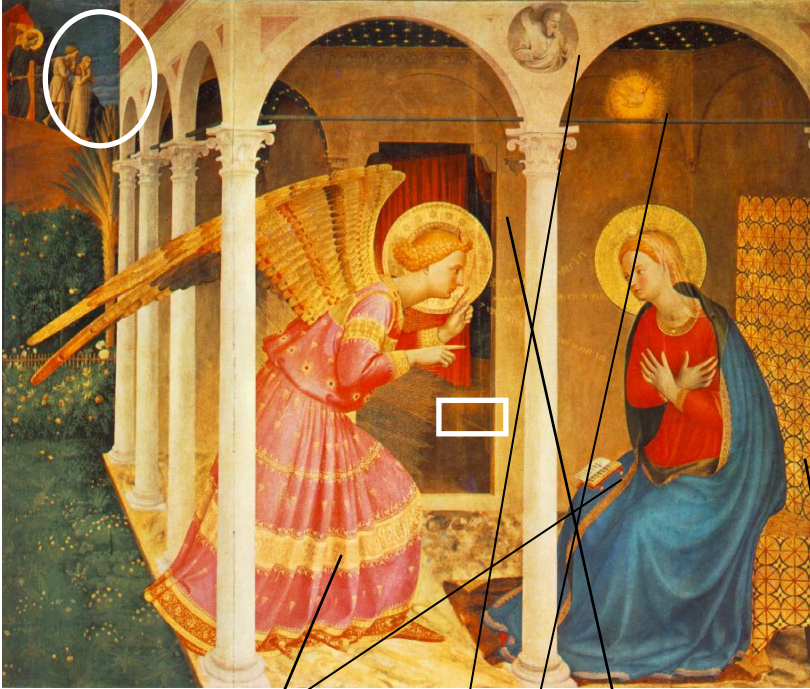
- Istituto di Catechetica, IL MISTERO DELL'INCARNAZIONE, Elledici, 2002 Torino.
- Istituto di Catechetica, IL MISTERO DELLA PASQUA, Elledici, 2004 Torino.
- La Bibbia nell'arte, di Chiara De Capoa , Stefano Zuffi, Mondadori Electa, 2013 Milano.

Sitografia

- <http://idr.seieditrice.com/materiali-didattici/secondaria-i-grado/la-vita-di-cristo-nei-capolavori-dell'arte>
- <http://www.slideshare.net/polo/annunciazione-beato-angelico>
- <http://www.lagiostra.biz/node/440>
- <http://www.micaelasoranzo.it/wp-content/uploads/I-Santi-Segni-numero-3.pdf>

LINEE GUIDA

1. Quadro da commentare: IL BEATO ANGELICO



L'opera è probabilmente la terza di una serie di tre grandi tavole dell'annunciazione dipinte dal Beato Angelico, le altre due sono l'annunciazione di Cortona e l'annunciazione di San Giovanni Valdarno. L'opera risale intorno al 1433.

La composizione pittorica appare divisa in due zone:

In secondo piano in alto a sinistra, la cacciata di Adamo ed Eva dal giardino dell'Eden.

In primo piano la scena dell'annunciazione.

Il Beato angelico colloca la scena in una struttura architettonica: un porto inserito in un giardino, il cui recinto lo separa da quello dell'eden. Sullo sfondo del portico si intravede la "stanza nuziale". Maria infatti è la sposa che per opera dello SS, concepirà e darà alla luce un figlio che chiamerà Emmanuele, il Dio con noi.

Il capo dell'arcangelo è circondato dal nimbo dorato, simbolo di dignità sovrana. Fra i capelli spicca una fiammella, che esprime l'amore ardente di cui godono gli angeli: ministri di Dio e messaggeri della sua salvezza

In primo piano sulla sinistra è posto l'arcangelo Gabriele. Indossa una veste di color rosso tenue e dello stesso colore è il calzare sotto la veste.

Sulle ginocchia ha un libro aperto, il libro della Parola che in lei si fa carne. Così per Maria si compie la nuova ed eterna alleanza tra Dio e l'uomo.

Maria è seduta in un trono. Il suo capo è circondato dal nimbo dorato ed indossa una veste rossa, il colore regale e un manto azzurro, simbolo della contemplazione. Ha le mani incrociate e ripiegate sul petto nel segno dell'accettazione del volere di Dio.

Si nota poi in alto una colomba, simbolo dello SS inviato dal Padre.

Sulla parte superiore della struttura architettonica, al centro di un tondo, il Beato Angelico ha posto una figura di anziano che viene identificata con il profeta Isaia. Si tratta di un richiamo alla profezia messianica. Tale profezia dice: il signore stesso vi darà un segno. Ecco la vergine concepirà un figlio, che chiamerà Emmanuele.

2. L'ADORAZIONE DEI MAGI DI GIOTTO.



Giotto segue la narrazione del Vangelo di Matteo 2, 9-11.

La stella che guida i Magi ha un significato simbolico: la stella è Cristo stesso.

Maria è seduta su un seggio con predella, il seggio utilizzato dalle più altre autorità, indossa un manto azzurro, simbolo della contemplazione, e un veste color porpora, il colore riservato alle autorità imperiali. Maria porge il bambino avvolto in fasce, all'adorazione dei Magi. Maria è presentata come figura della Chiesa che porge Cristo all'adorazioni dei popoli.

A sinistra della composizione sono disposti due dromedari a cui badano due inservienti. La presenza di dromedari o di cammelli nell'iconografia dell'adorazione dei Magi deriva dalla lettura di Isaia: "uno stuolo di cammelli ti invaderà ... tutti verranno da Saba, porteranno oro e incenso e proclameranno le glorie del Signore".

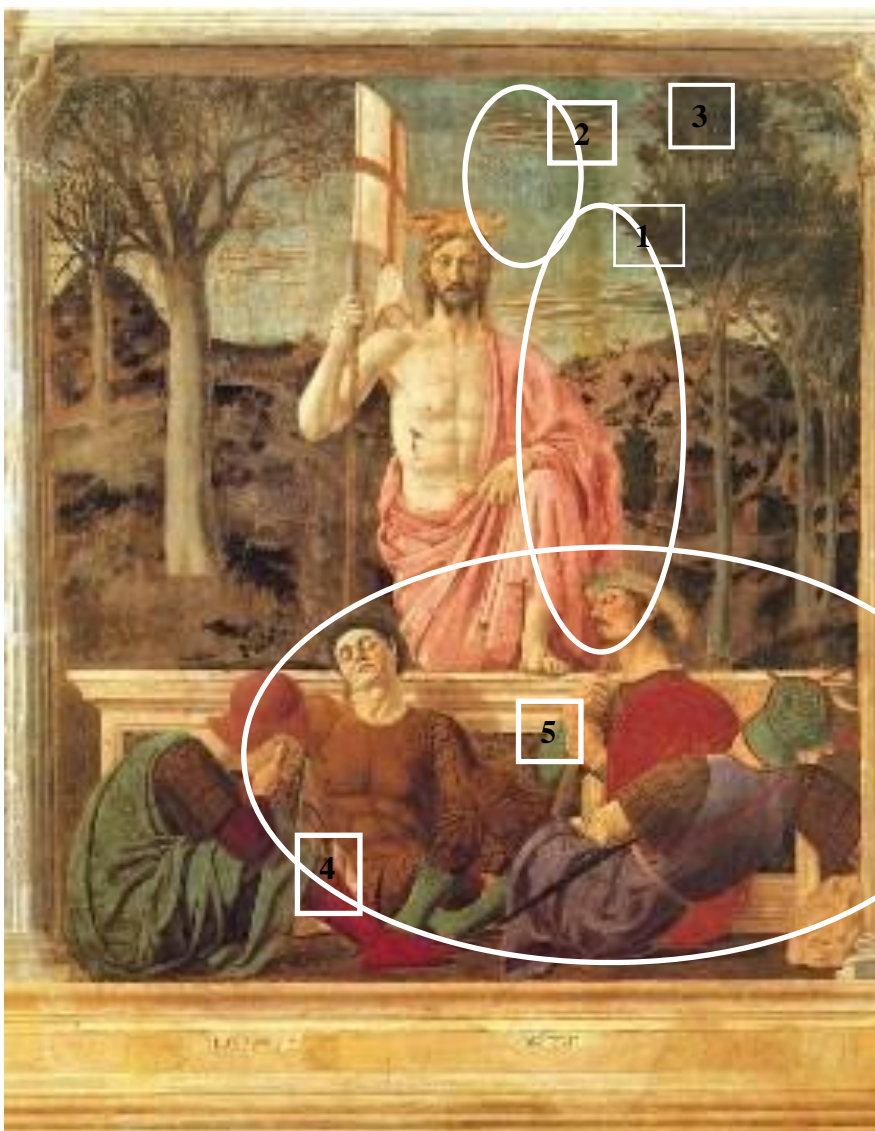
Due magi sono in piedi ed un terzo inginocchiato, essi indossano la corona regale e indossano abiti del trecento, con questi elementi Giotto voleva indicare che i popoli di tutti i tempi abbracciano il Dio incarnato. Ma perché i magi sono tre? Fin dal III secolo la tradizione ha stabilito che il numero tre va rapportato alle tre età della vita: infanzia giovinezza, età adulta, e vecchiaia. I popoli, rappresentati dai Magi, offrono oro, incenso e mirra; riconoscendolo con l'oro Re di un regno che non avrà fine, con l'incenso Dio che si è manifestato, e con la mirra colui che era venuto per morire ed essere sepolto. Uno dei magi poi regge un corno, dove ipoteticamente è contenuta la mirra, infatti nell'AT l'olio utilizzato per l'unzione dei re era contenuto in un corno.

Alla destra di Maria vediamo Giuseppe, indossa un manto rosso, simbolo di regalità; ha una capigliatura bianca e folta, come la barba. Sono questi gli attributi con cui l'arte rappresenta S. Pietro.

Ai piedi di Maria c'è una teca a forma di corona, questo elemento è un richiamo all'aureum coronarium che i popoli vinti offrivano all'imperatore in segno di sottomissione, quindi un modo per esprimere visivamente il riconoscimento della regalità di Cristo.

3. LA RESURREZIONE DI PIERO DELLA FRANCESCA

“Resurrezione di Cristo” di Piero Della Francesca – L’affresco fu eseguito da Piero Della Francesca, uno dei più importanti artisti del Quattrocento italiano, tra il 1450 e il 1463 nel palazzo del governo di Arezzo, oggi diventato **Museo**. La scena si apre in una cornice immaginaria – formata dal sepolcro, da due colonne e un architrave – che dà su un esterno. Qui, al centro, la figura di Cristo si solleva dal sepolcro, con aspetto solenne e sacrale e il vessillo crociato in mano. I soldati dormono alla base del sepolcro, creando così un contrasto con la divinità sempre vigile. Sullo sfondo, il paesaggio ha un aspetto invernale e spoglio a sinistra, rigoglioso a destra, a significare la continuità del ciclo della vita.



La scena è ambientata oltre un'immaginaria apertura, incorniciata da sue colonne scanalate, un basamento (dove è presente un'iscrizione oggi quasi del tutto perduta) e un architrave, entro il quale compaiono:

1. Gesù Cristo, si eleva dal sepolcro ridestandosi alla vita, si erge solenne e ieratico, e la sua figura divide in due parti il paesaggio: quello a sinistra, invernale, spoglio e morente; quello a destra, estivo, rigoglioso e verdeggiante; questo allude alla redenzione dei peccati, alla nuova vita donata al mondo dalla morte e Risurrezione di Gesù. La figura di Gesù Cristo è al vertice di un triangolo immaginario, che va dalla base del sarcofago alla sua aureola, suggerito anche dalle linee di forza delle pose dei soldati. La costruzione geometrica della composizione rende le figure astratte e immutabili, quasi appartenenti ad un ordine di comprensione superiore. A quest'effetto contribuisce la costruzione "atletica" della figura di Gesù Cristo, ben eretta e modellata anatomicamente come una statua antica, con un ginocchio appoggiato sul bordo, a sottolineare l'uscita dal sarcofago, e la mano destra che regge il vessillo crociato, emblema del suo trionfo. Egli venne consapevolmente dipinto al di fuori delle regole prospettiche che imporrebbero una veduta dal basso, come avviene per le teste dei soldati. Il pittore, dopotutto, aveva piena padronanza di queste tecniche di rotazione dei corpi nello spazio, come ampiamente descritte nel *De prospectiva pingendi*. Gesù appare così sottratto alle leggi terrene e più che mai vicino all'osservatore. La linea dell'orizzonte mette in risalto le spalle e la testa di Cristo.
2. Il Salvatore stringe con mano sicura il vessillo con la croce rossa in campo bianco, simbolo della Risurrezione.
3. Il cielo sullo sfondo è tipico delle opere di Piero della Francesca, sfumato all'orizzonte come durante l'alba e punteggiato da nuvolette chiaroscure "a cuscinetto".
4. **Quattro guardie romane** giacciono sedute ai piedi del sepolcro e profondamente addormentate con le insegne militari, creando così un contrasto con la divinità sempre vigile.
5. La guardia senza elmo al centro è probabile che sia l'autoritratto di Piero della Francesca. Dietro di lui si trova la base del vessillo con la croce, sorretta da Gesù Cristo, quasi a voler indicare un diretto contatto con la divinità, per ispirare il pittore, ma anche l'uomo politico, poiché egli stesso ricoprì più volte incarichi pubblici per la sua città. Nelle vesti dei soldati ricorrono quelle caratteristiche d'avvicendamento cromatico tipico delle opere di Piero della Francesca: il rosso è alternamente colore dell'elmo e dei calzari di un soldato e dello scudo di un altro; il verde ricorre nella cotta di uno, nel mantello di un altro e nei calzari del terzo.

Nell'opera si rileva in particolare:

- Un tema centrale è quello del sonno e della veglia, con il contrasto tra la parte inferiore e terrena dei soldati e quella superiore di Gesù Cristo, della divinità, che sempre vigila.

- Il sarcofago è messo in particolare evidenza: Piero della Francesca ha, infatti, realizzato l'affresco per la sua città natale, Borgo San Sepolcro, che ha la tomba di Gesù nel nome e nello stemma.
- Il *vessillo delle crociate* è un riferimento al primo regno di Gerusalemme e alla raccolta delle sue leggi che erano note come lettere dal Santo Sepolcro, il riferimento probabilmente è per avere continuo ed una legittimazione delle decisioni che si prendevano nella sala attigua sede del governo cittadino.
- Il messaggio profondo del dipinto è che seguire la via aspra e dura della salvezza è difficile; non si può dormire come fanno le guardie (una solo, quella in primo piano a sinistra sembra svegliarsi e si stropiccia gli occhi davanti alla luce accecante della Verità); il sonno in cui sono immerse non è quello benedetto di Giacobbe, prima della fuga in Egitto, ma quello funesto di Noè ubriaco (Gen 9,21-27), di Sansone sulle ginocchia di Dalila (Gdc 16,19) e di Oloferne decapitato da Giuditta (Gdt 13,2-10). Inoltre, si rileva che c'è una certa gradualità negli atteggiamenti delle guardie: quelle sulla destra, con le insegne del potere, dormono profondamente e la luce della Verità, che è lì davanti, non può raggiungerli; sulla sinistra si trova invece la guardia che si è risvegliata e l'altra che giace ancora abbandonata al proprio destino di pigrizia spirituale.

4. DUCCIO DI BUONINSEGNA PENTECOSTE



In questa fitta composizione di Duccio, emerge la figura della Vergine, ammantata nel tradizionale abito bizantino con lumeggiature d'oro e circondata dagli apostoli, secondo una delle tradizionali iconografie con cui generalmente gli artisti hanno rappresentato la discesa dello Spirito Santo: la colomba che discende dall'alto con tante linguette di fuoco sopra le teste di Maria e degli Apostoli. I personaggi sono disposti in modo da formare uno spazio circolare al cui centro è posta la figura di Maria; la circolarità è rafforzata dalla disposizione in alto dei raggi provenienti dalla colomba che scendono a delimitare uno spazio concluso.

PERCORSO CINEMATOGRAFICO SCUOLA SECONDARIA DI 2° GRADO

Immagine, parola, musica, fotografia, scenografia, regia...animano l'arte cinematografica, potente mezzo evocativo, allegorico, simbolico che da sempre ha saputo raccontare la vita. Il Cinema ha il grande merito di offrirci squarci di storie di vita capaci di mettere ordine le cose reali della vita , mettere in scena è un mettere in ordine la realtà dando ad essa il senso trascendente che custodisce nel suo intimo. Se l'arte in generale, spesso, ci ha offerto vie per vivere più umanamente, il Cinema ha avuto il grande merito d'esser riuscito a penetrare le profondità del mistero umano. Il cinema indagando profondamente l'animo umano ci ha sussurrato che la strada per giungere alla salvezza non è tanto fuori, ma dentro di noi, gli uomini per salvarsi hanno bisogno di entrare in contatto con una dimensione di armonia e bellezza.

La frase celebre del maestro Ingmar Bergman "Non c'è nessuna forma di arte come il cinema per colpire la coscienza, scuotere le emozioni e raggiungere le stanze segrete dell'anima" può essere il manifesto del nostro percorso.

Pensare ad un percorso cinematografico all'interno delle "Olimpiadi di Religione" per la scuola secondaria di 2° grado è un modo per stimolare l'attenzione verso il fatto religioso, attraverso un viaggio culturale laico ci si propone di raggiungere i seguenti obiettivi:

- Migliorare la conoscenza della realtà in relazione al bene e alla bellezza
- Stimolare la riflessione e l'auto conoscenza
- Migliorare l'accoglienza di Sè e dell'Altro

CINEFORUM PER IL BIENNIO - SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

QUASI AMICI- INTOUCHABLES

Quasi amici- Intouchables è un film francese diretto da Olivier Nakache e da Éric Toledano. Il film, ispirato ad una storia vera, racconta del tetraplegico Philippe Pozzo di Borgo e del suo aiutante domestico Yasmin Abdel Sellou, che nel film viene chiamato Driss.

Philippe, costretto a vivere in una sedia a rotelle a causa di un incidente avuto col parapendio, è erede di un'importante famiglia aristocratica francese. Egli è un collezionista d'arte, in cerca di un badante che possa assisterlo notte e giorno.

Un giorno Driss, proveniente da un quartiere povero di Parigi, si presenta a casa di Philippe per un colloquio e subito viene assunto per un periodo di prova. Nei giorni successivi tra Philippe e Driss inizia ad instaurarsi un rapporto amichevole. Driss riesce a far divertire Philippe facendogli dimenticare dei suoi problemi fisici, ma soprattutto a far rinascere in lui la voglia di vivere. Passano i mesi e Driss viene assunto: tra i due c'è sempre più confidenza e complicità. Si assiste quindi nel film all'incontro insolito tra due mondi apparentemente all'opposto, da qui il titolo "Quasi amici". Due universi opposti entrano in rotta di collisione, ma per quanto strano possa sembrare prima dello

scontro finale troveranno un punto di incontro che sfocerà in un'amicizia folle, comica, profonda quanto inaspettata che li renderà... intoccabili.

L'originalità del film sta nel trattare, in maniera umoristica e divertente, argomenti alquanto delicati e seri: innanzitutto il ritratto della Francia contemporanea, del divario sociale, culturale e psicologico apparentemente incolmabile che separa i quartieri eleganti dalle periferie misere di Parigi; da qui il tema dell'integrazione sociale dei giovani disadattati e senza lavoro delle periferie; "Quasi amici" tratta ancora il tema dell'amicizia e dell'attenzione/solidarietà verso i disabili.

In conclusione, l'obiettivo del film è stato quello di mettere in evidenza la ricchezza spirituale prodotta da un magico incontro che ha letteralmente cambiato il destino di due uomini.

CINEFORUM PER IL TRIENNIO - SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

LA MIA CLASSE

di DANIELE GAGLIANONE

La provincia di Siracusa è protagonista dell'accoglienza delle persone provenienti dai paesi africani, asiatici e del medio oriente, persone costrette a rifugiarsi a causa dei problemi di natura economico – sociale che vivono nelle loro realtà di provenienza. Il film "La mia classe" di Daniele Gaglianone ci mette davanti ai problemi reali, alle difficoltà di uomini, donne e bambini spesso lasciati soli in balia del loro destino. Riflettere sull'accoglienza dell'altro in un modo sempre più globalizzato a livello economico, ma che stenta a realizzare la globalizzazione sul versante umanitario, può essere utile per creare un momento di confronto sul tema dell'amore universale capace di unire tutti gli esseri umani.

SINOSSI

Un attore impersona un maestro che dà lezioni a una classe di stranieri che mettono in scena se stessi. Sono extracomunitari che vogliono imparare l'italiano, per avere il permesso di soggiorno, per integrarsi, per vivere in Italia. Arrivano da diversi luoghi del mondo e ciascuno porta in classe il proprio mondo. Ma durante le riprese accade un fatto per cui la realtà prende il sopravvento. Il regista dà lo "stop", ma l'intera troupe entra in campo: ora tutti diventano attori di un'unica vera storia, in un unico film di "vera finzione": La mia classe. È un film che può spiazzare più di uno spettatore quello che Daniele Gaglianone ha deciso di dedicare al sempre più complesso tema dell'integrazione dei cosiddetti extra-comunitari. Perché sin dall'inizio, quando vediamo 'microfonare' (come si dice in gergo) gli studenti del corso veniamo volutamente disorientati. Pronti come siamo a vedere un film di finzione siamo costretti ad accorgerci che la finzione c'è ma è tutta concentrata nel sempre più bravo Valerio Mastandrea che 'fa' il docente. Tutti gli altri sono veri immigrati ognuno con i propri problemi e le proprie aspettative. Gaglianone ha deciso di puntare tutto su questo doppio registro quasi ci volesse ricordare da un lato l'impotenza del cinema nell'affrontare e risolvere problematiche che lo superano e dall'altro la necessità, per chi il cinema lo fa, di non sottrarsi mai a la realtà per rifugiarsi in un mondo in cui l'autoreferenzialità rischia di fagocitare tutto. Qui si mette in scena il proprio vissuto che talvolta entra in gioco al di là delle battute concordate e che vede a un certo punto Mastandrea diventare davvero qualcosa di diverso rispetto all'attore che interpreta un personaggio. Ha ragione Gaglianone quando afferma che solo lui, tra gli attori, poteva entrare in un ruolo così particolare offrendogli, potremmo aggiungere, non

solo la sua professionalità ma anche la sua umanità senza però farsi travolgere dalla complessità dell'operazione (<http://www.mymovies.it/film/2013/lamiaclassa/>).